

ISTRUZIONE. Aumenti fra 80 e 110 euro, diritto a non ricevere comunicazioni fuori orario di lavoro, tre anni nello stesso istituto

Scuola e ricerca, contratto rinnovato

Licenziati i responsabili di molestie sessuali. Critici i presidi, non firmano Snals e Gilda

TIZIANA CAROSELLI

ROMA. Dopo quasi 10 anni di «blocco» e una trattativa notturna no stop, è arrivata ieri l'attesissima firma del contratto di lavoro del nuovo comparto Istruzione e Ricerca che in tutto interessa circa 1 milione e 200 mila lavoratori. Un'intesa alla quale non hanno apposto la firma né il sindacato Snals né la Gilda, che ritengono i miglioramenti retributivi ottenuti «irrisori», e fortemente criticata anche da altre organizzazioni sindacali: l'Anief fa notare che gli stipendi di docenti e personale Ata verranno incrementati di appena il 3,48%, una percentuale tre volte inferiore all'inflazione, e l'Usb parla di «salari da fame» confermando lo sciopero proclamato per il 23 febbraio.

L'intesa non piace neppure ai presidi. Una «ennesima occasione di rinnovamento perduta, sacrificata sull'altare dell'imminente appuntamento elettorale» dichiara il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli, secondo il quale «l'ipotesi firmata rivela la volontà di tutelare gli interessi corporativi di alcune sigle sindacali e il disinteresse per il rilancio della scuola e delle professionalità che la animano ogni giorno».

Di tutt'altra opinione sono la ministra della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, che parla di contratto «giusto e doveroso», e la titolare del dicastero di viale Trastevere, Valeria Fedeli (nella foto): «Avevamo preso un impegno preciso, lo abbiamo mantenuto. Abbiamo lavorato, in questi mesi, riuscendo a garantire aumenti superiori a quelli previsti».

tutti i lavoratori sarà riconosciu-



to l'aumento di stipendio previsto dall'intesa del novembre 2016 tra governo e sindacati. Per la scuola si va da un minimo di 80,40 a un massimo di 110,70 euro. Per ren-

dere la busta-paga più consistenti si è attinto, in parte, dai 200 milioni destinati alla valorizzazione del merito: 70 milioni sono stati destinati a questo scopo (diventeranno

40 a regime).

Stipendi a parte, tra le novità introdotte ci sono il diritto alla «disconnessione» sollecitato dagli insegnanti che, quindi, non riceveranno più e-mail e messaggi anche di notte per riunioni o comunicazioni; la possibilità di licenziare l'insegnante che mettesse in atto comportamenti o molestie di carattere sessuale nei confronti degli alunni (la questione del codice etico e delle sanzioni disciplinari è, invece, rinviata a una successiva sessione negoziale); e la permanenza dei docenti per almeno tre anni nello stesso istituto.

«Nessun aumento di carichi e orari di lavoro, nessun arretramento per quanto riguarda le tutele e i diritti nella parte normativa, nella quale al contrario - commentano soddisfatti i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil - si introducono nuove opportunità di accedere a permessi retribuiti per motivi personali e familiari o previsti da particolari disposizioni di legge. Il contratto segna una svolta significativa sul terreno delle relazioni sindacali, riportando alla contrattazione materie importanti come la formazione e le risorse destinate alla valorizzazione professionale».

Il contratto faticosamente conquistato si concluderà con l'anno in corso (ha vigenza 2016-2018). «Ma - assicurano i sindacati - assume forte valenza anche nella prospettiva del successivo rinnovo di cui vengono poste le basi e dell'impegno che comunque andrà ripreso anche nei confronti del nuovo Parlamento e del nuovo governo, per rivendicare una politica di forte investimento nei settori dell'istruzione e della ricerca».

